

SENATO DELLA REPUBBLICA
——— XIX LEGISLATURA ———

Giovedì 22 gennaio 2026

alle ore 10

384^a Seduta Pubblica
———

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULL'UTILIZZO DELLO *SMARTPHONE* DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

(3-02156) (23 settembre 2025) (*già* 4-02251) (10 luglio 2025)

FLORIDIA Barbara, PIRONDINI, ALOISIO, NAVE, GAUDIANO, LOREFICE, SIRONI, CROATTI, NATURALE - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -
Premesso che:

con la circolare n. 3392 del 16 giugno 2025 il Ministero dell'istruzione e del merito ha esteso anche agli studenti del secondo ciclo il divieto di utilizzo dello *smartphone* durante lo svolgimento dell'attività didattica e più in generale in orario scolastico;

la motivazione principale del provvedimento è legata alla necessità di contenere gli effetti negativi, dimostrati da numerose e autorevoli pubblicazioni scientifiche, derivanti da un uso improprio degli *smartphone* da parte degli adolescenti, oltre che per contrastare dipendenze comportamentali e un calo delle *performance* scolastiche;

considerato che, a parere degli interroganti:

sebbene la misura abbia l'intento di tutelare il benessere psicofisico degli studenti, la scelta di adottare un divieto assoluto e rigido potrebbe risultare controproducente in assenza di un'adeguata azione educativa preventiva, di strumenti compensativi e di risorse dedicate;

la decisione appare, inoltre, in contrasto con quanto disposto dalle “linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica”, pubblicate il 7 settembre 2024, in particolare con gli obiettivi riferiti al nucleo concettuale “cittadinanza digitale”, che prevedono lo sviluppo di “competenza n. 10 - sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole”, “competenza n. 11 - individuare forme di comunicazione digitale adeguate, adottando e rispettando le regole comportamentali proprie di ciascun contesto comunicativo” e “competenza n. 12 - gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri”, proprio al fine di consentire agli studenti di comprendere pienamente la gestione consapevole e profittevole di uno strumento ormai largamente diffuso nella vita quotidiana della collettività;

la scelta potrebbe, altresì, penalizzare forme di didattica innovativa e rischia di amplificare le disuguaglianze sociali e digitali, escludendo dalla possibilità di apprendimento di uso responsabile in un ambiente protetto proprio coloro che necessitano di essere educati alla cittadinanza digitale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda destinare risorse dedicate all'emergenza educativa e in che misura;

quali iniziative intenda adottare per aumentare la consapevolezza degli studenti sui rischi e le dinamiche della rete e dei *social network*;

se siano previste attività compensative strutturate per la socialità e l'interazione umana nelle scuole.

INTERROGAZIONE SULLE CRITICITÀ DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI "SAN VITTORE" A MILANO

(3-02204) (15 ottobre 2025)

MIRABELLI, BAZOLI, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

le vicende che interessano il carcere di San Vittore sono frequentemente oggetto di attenzione di numerosi organi di stampa che, pressoché quotidianamente, riportano fatti che riguardano l'istituto penitenziario;

la situazione che emerge appare sempre più drammatica e quanto mai fuori controllo perdurando, ormai da molti anni, una quanto mai complicata condizione di sovraffollamento, dal momento in cui si registra un numero di detenuti che rappresenta il doppio di quello sostenibile dalla sua capienza normale;

come ha dichiarato la presidente di "Antigone Lombardia" Valeria Verdolini, San Vittore rappresenta un esempio di collasso del sistema penitenziario italiano, legato all'impossibilità di gestire gli oltre 1.160 detenuti, a fronte di un organico pensato per una popolazione carceraria di 700 unità;

considerato che:

come riportato da numerosi quotidiani italiani, un incendio ha interessato l'aula destinata allo studio dei detenuti che, fortunatamente senza riportare feriti o danni gravi, ha rovinato i luoghi destinati alla formazione dei detenuti e alcune suppellettili;

si aggiunga la tragica notizia pervenuta negli scorsi giorni che ha fatto registrare due vittime tra i detenuti, nonché del ricovero di altri tre carcerati, presumibilmente legate all'assunzione di sostanze stupefacenti o a causa di un'intossicazione, in fase di accertamento;

ancora oggi perdura l'assenza di una direzione stabile, dal momento in cui deve ancora insediarsi la direttrice nominata mesi fa dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti, relativi ad uno stato di perdurante criticità, e quali iniziative intenda adottare per porre rimedio in maniera efficace e risolutiva alle problematiche sempre più radicate nell'istituto penitenziario di San Vittore;

quali siano le ragioni per le quali la direttrice nominata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non abbia ancora preso servizio, malgrado l'assegnazione e la necessità di una direzione stabile in grado di ovviare alla drammatica situazione del penitenziario.

INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DELLA ROGGIA SERIO A RANICA (BERGAMO)

(3-02333) (20 gennaio 2026) (già 4-02115) (22 maggio 2025)

SIRONI, PIRRO, PIRONDINI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

con decreto del 22 dicembre 2010 del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, è stato dichiarato l'interesse culturale particolarmente importante del *fossatum communis Pergami* (oggi noto quale Roggia Serio), la maggiore opera idraulica ricavata dal fiume Serio e risalente a un periodo compreso tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo;

il tratto della Roggia Serio che attraversa il comune di Ranica (Bergamo) presenta caratteristiche culturali e ambientali di assoluta rarità, in quanto interseca parti di paesaggio caratterizzate storicamente dalla presenza di sedimenti agricoli millenari e di testimonianze del periodo protoindustriale, in cui si sono susseguite le lavorazioni dei filati animali, prima laniere e poi seriche, precorritrici delle lavorazioni delle fibre vegetali otto-novecentesche (filanda Morlacchi);

la Roggia Serio, poi, attraversa il complesso industriale storico Gioachino Zopfi, che dalla presenza stessa della Roggia trae origine nel lontano 1869, quando l'imprenditore svizzero Gioachino Zopfi, originario del cantone di Glarona, acquisì prima i terreni intorno al corso d'acqua e poi la filanda Morlacchi per impiantarvi una filatura di cotone, scommettendo sulla cospicua presenza nel territorio di risorse idriche e sulla disponibilità della qualificata manodopera agrotessile a buon mercato delle valli bergamasche;

nel giro di pochissimi anni il complesso industriale arriva a oltre 17.000 fusi di filatura, che, dopo la ricostruzione successiva all'incendio del 1891, diventano oltre 28.000, numero addirittura superiore rispetto ai 27.000 della filatura di Crespi d'Adda, inserita nella lista dei beni dell'umanità UNESCO dal 1995. In questo periodo vengono realizzati anche altri opifici in Ranica e nella stessa città di Bergamo;

considerato che:

il complesso industriale storico rappresenta testimonianza materiale del “grande sciopero” che interessò lo stabilimento Zopfi dal 21 settembre all'8 novembre 1909, una delle più importanti proteste operaie nella storia dell'industria tessile italiana, sia per aver sancito il principio del diritto di organizzazione sindacale, che

per la portata *extra* aziendale degli accordi collettivi conclusi; il “grande sciopero” ha anche contribuito in maniera decisiva all’affermarsi in ambito sociale della figura carismatica di Angelo Roncalli, allora segretario del vescovo di Bergamo, e futuro papa Giovanni XXIII;

con decreto n. 103 del 30 novembre 2010 del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, è stata accertata anche l’importanza documentale delle vicende legate al complesso industriale Zopfi, mediante la dichiarazione dell’interesse storico particolarmente importante dell’archivio della società Gioachino Zopfi, oggi conservato presso la fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo, a Brembate di Sopra (Bergamo);

il complesso industriale storico Gioachino Zopfi presenta interesse culturale per la storia della scienza, della tecnica, dell’industria, della società, dell’economia, della manifattura, dell’urbanistica e dell’architettura, in quanto modello della transizione dei territori dalla civiltà agro-silvo-pastorale alla civiltà industriale, passando attraverso i primi rudimentali tentativi di meccanizzazione pre ottocenteschi provenienti dagli sviluppi inglesi, tipici dei territori limitrofi ai corsi d’acqua. Tali caratteristiche di intertemporalità storica non si riscontrano in alcun altro sito industriale italiano, nemmeno a Crespi d’Adda;

il citato decreto del 22 dicembre 2010 tutela solo il corso d’acqua e le sue sponde, ma non i contesti in cui è inserito, benché la Roggia sia il baricentro di un complesso sistema paesaggistico caratterizzato da tracce archeologiche, resti del paesaggio agrario, architetture rurali e testimonianze di archeologia industriale. Il vincolo del 2010, benché definisca tale sistema paesaggistico “un insieme unico e in larga parte originario”, non detta alcuna prescrizione di tutela indiretta;

in data 13 febbraio 2025 l’associazione di protezione ambientale nazionale “Italia Nostra” ha chiesto alla Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della cultura, al segretariato regionale per la Lombardia dello stesso Ministero e alla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia la dichiarazione dell’interesse culturale particolarmente importante del complesso industriale storico Gioachino Zopfi e l’apposizione di prescrizioni di tutela indiretta del bene culturale denominato “Roggia Serio”, senza ricevere riscontro alcuno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda dichiarare l’interesse culturale particolarmente importante del complesso industriale storico Gioachino Zopfi in Ranica;

se intenda prescrivere misure di tutela indiretta del bene culturale denominato “Roggia Serio” ai sensi dell’articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

se sia a conoscenza di piani o programmi, approvati o in corso di approvazione da parte di enti territoriali, che prevedono la totale trasformazione degli ambiti descritti e, nel caso, se e come intenda porvi rimedio.

INTERROGAZIONE SUL CREDITO D'IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO CON RIFERIMENTO ALLE IMPRESE DELLA MODA

(3-02151) (18 settembre 2025)

MISIANI, CAMUSSO, ALFIERI, ROJC, RANDO, TAJANI, GIACOBBE - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

con la risoluzione n. 41/E del luglio 2022 l'Agenzia delle entrate ha introdotto un'interpretazione restrittiva e retroattiva riguardo all'ammissibilità al credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, con riferimento agli anni 2015-2019, colpendo in particolare gli investimenti nei settori creativi del *made in Italy*, come quelli effettuati dalle imprese del comparto moda;

con tale atto, pertanto, sono state escluse dall'agevolazione le attività che a giudizio dell'Agenzia delle entrate erano prive del carattere di superamento di un'incertezza tecnico-scientifica, come la realizzazione di collezioni campionarie nel settore moda, benché in precedenza tali costi fossero considerati ammissibili;

la scelta di applicare questo orientamento in modo retroattivo ha avuto effetti particolarmente penalizzanti: le imprese, che avevano fruito degli incentivi sulla base della normativa vigente e delle prassi allora consolidate, si sono trovate esposte al rischio di sanzioni e costrette a valutare il riversamento spontaneo delle somme entro il 31 ottobre 2024;

secondo i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio, i beneficiari del credito d'imposta per R&S sono passati da oltre 10.000 nel 2015 a più di 27.000 nel 2019, con un coinvolgimento massiccio di piccole e medie imprese, tra cui numerose aziende del comparto moda, già colpite da una crisi strutturale pluriennale;

considerato che:

la normativa di riferimento (tra cui: decreto direttoriale 22 luglio 2025 - Scambio di comunicazioni, informazioni e segnalazioni tra il Ministero delle imprese e l'Agenzia delle entrate; decreto direttoriale 15 maggio 2025 - Aggiornamento iscritti Albo certificatori; decreto direttoriale 4 luglio 2024 - Linee guida per la qualificazione delle attività di ricerca e sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica; decreto direttoriale 5 giugno 2024 - Credito d'imposta R&S. Modelli di certificazione; decreto direttoriale 24 aprile 2024 - Credito d'imposta. Nuovo modello di comunicazione; decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39 (art. 6) - Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali (Misure per il monitoraggio di transizione 4.0); decreto attuativo 26 maggio 2020; dommi da 198 a 209 della legge di bilancio per il 2020; circolare dell'Agenzia delle entrate n. 8 del 10 aprile 2019; risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 40/E del 2 aprile 2019; circolare direttoriale 15 febbraio 2019, n. 38584 - Chiarimenti concernenti la documentazione contabile;

risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 46/E del 22 giugno 2018; circolare dell'Agenzia delle entrate n.10/E del 16 maggio 2018; circolare direttoriale 9 febbraio 2018, n. 59990 - Chiarimenti sull'applicazione della disciplina nel settore del software; circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 13/E del 27 aprile 2017; articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145 - "Interventi urgenti"; decreto attuativo 27 maggio 2015 del Ministero dell'economia e delle finanze - Attuazione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo; circolare dell'Agenzia delle entrate n.5E del 16 marzo 2016 sull'art. 3 del decreto-legge n. 145 del 2013) risulta molto complessa a causa dei numerosi interventi correttivi ed interpretativi, in alcuni casi contraddittoria o modificata retroattivamente. Una situazione che ha creato un oggettivo disorientamento nel suo sviluppo temporale/applicativo, determinando la difficoltà interpretativa in relazione all'utilizzo credito d'imposta per ricerca e sviluppo, con il contribuente in buona fede che si è ritrovato in una situazione di oggettiva incapacità nel comprendere quale sia il comportamento fiscalmente corretto e non sanzionabile;

l'obbligo di restituzione di crediti fruiti in buona fede mina i principi dello Statuto del contribuente, e si traduce in una contraddizione per cui lo Stato, dopo aver incentivato determinati investimenti, ne contesta retroattivamente la validità, generando sfiducia e instabilità nel sistema produttivo;

tenuto conto che:

con il decreto legislativo 14 giugno 2024 n. 87 e l'atto di indirizzo del Ministero dell'economia e delle finanze del 1° luglio 2025, sono stati chiariti i confini tra credito d'imposta "inesistente" e "non spettante" per cui "inesistente" è solo il credito privo dei requisiti sostanziali o fondato su condotte fraudolente, mentre "non spettante" è invece il credito che, pur formalmente esistente, è utilizzato in violazione di condizioni o limiti normativi, con un regime sanzionatorio e prescrizione più mite;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha precisato che tale distinzione non può basarsi su criteri *extra-legem* quale il Manuale di Frascati, che non possono essere retroattivamente vincolanti. Tale linea è stata confermata dalla giurisprudenza con sentenza del TAR Lazio del 29 luglio 2025, con cui è stato annullato il diniego di certificazione di un credito R&S fondato sul Manuale di Frascati, ribadendo che fonti tecniche prive di richiamo legislativo non hanno efficacia retroattiva. Anche la Corte di cassazione, con sentenza n. 19868 del 28 maggio 2025, ha riconosciuto la natura interpretativa delle nuove definizioni, applicabili retroattivamente in favore del contribuente, escludendo la configurabilità del reato di utilizzo di crediti inesistenti in assenza di frode;

con il decreto legislativo 14 giugno 2024 n. 87 è stata introdotta una causa di non punibilità per i crediti non spettanti, qualora sussista un'incertezza oggettiva sui requisiti tecnici richiesti;

la certificazione preventiva, prevista dall'art. 23 del decreto-legge del 21 giugno 2022 n. 73 e disciplinata dal decreto legislativo 14 giugno 2024, n. 87, consente alle imprese di attestare la sussistenza dei requisiti del credito tramite enti accreditati, vincolando l'Amministrazione finanziaria sui profili tecnici e rafforzando la tutela del contribuente in assenza di frode;

le nuove norme e i recenti orientamenti giurisprudenziali confermano che molte delle contestazioni operate in passato non erano coerenti con il quadro legislativo e hanno prodotto gravi conseguenze economiche e reputazionali per le imprese;

il settore moda, simbolo del *made in Italy* nel mondo, rappresenta un comparto strategico per occupazione, *export* e innovazione, e non può essere esposto a ulteriori incertezze normative e fiscali,

si chiede di sapere:

quante siano, suddivise per anno, le imprese del settore moda coinvolte nelle contestazioni derivanti dalla risoluzione n. 41/E del 2022 dell'Agenzia delle entrate e quale sia l'ammontare complessivo delle somme richieste in restituzione;

se il Governo intenda interrompere momentaneamente, con atto di indirizzo, i controlli a oggi in corso da parte dell'Agenzia delle entrate e la conseguente azione nei confronti delle aziende;

se, per gli avvisi di accertamento in corso o già notificati, non ritenga opportuno dare la possibilità alle imprese di dimostrare l'esclusione del dolo o colpa grave ovvero l'effettivo sostenimento delle spese di ricerca e sviluppo, correttamente documentate, con esclusione di condotte evasive o elusive, al fine di scongiurare l'effetto retroattivo di criteri comunque *extra-legem*;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario prevedere specifici strumenti di tutela per i settori strategici del *made in Italy*, come la moda, che risultano maggiormente penalizzati da interpretazioni altalenanti e retroattive dell'Amministrazione finanziaria.

INTERROGAZIONE SUI FONDI MINISTERIALI PER LE EMITTENTI TELEVISIVE E RADIOFONICHE LOCALI

(3-02336) (20 gennaio 2026) (già 4-02310) (29 luglio 2025)

BERGESIO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

con decreti direttoriali del 16 luglio 2025, la Direzione generale DGTEL del Ministero delle imprese e del made in Italy ha determinato le risorse complessive disponibili per l'anno 2025 destinate alle emittenti televisive e radiofoniche locali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 2017, fissandole in 111,6 milioni di euro, con un taglio di oltre il 14 per cento rispetto all'anno precedente;

si tratta di una riduzione netta e improvvisa delle risorse, in controtendenza rispetto agli anni precedenti (120,1 milioni di euro nel 2021, 125 nel 2022, 135,9 nel 2023, 130,2 milioni nel 2024), che rischia di compromettere la sostenibilità economica e occupazionale dell'intero comparto;

le principali associazioni di categoria hanno espresso forte preoccupazione per la tenuta del sistema delle emittenti locali e denunciato la totale assenza di interlocuzione politica con il Ministero competente;

le emittenti radiotelevisive locali costituiscono un presidio fondamentale di prossimità informativa, culturale e sociale, offrendo un servizio insostituibile in termini di pluralismo, capillarità, radicamento territoriale e attenzione alle comunità;

in un contesto sempre più dominato da piattaforme internazionali, che veicolano contenuti uniformi e sradicati dalle specificità dei territori, le emittenti locali rappresentano uno degli ultimi argini alla progressiva perdita di identità informativa e culturale delle comunità italiane;

il principio di prossimità, sancito anche a livello europeo, impone che le politiche pubbliche, incluse quelle in materia radiotelevisiva, siano orientate al rafforzamento del livello locale, promuovendo l'accesso, la partecipazione e la rappresentazione delle realtà territoriali;

tale principio si sostanzia, nel settore audiovisivo, nella necessità di garantire sostegno economico, normativo e istituzionale alle emittenti che operano a livello regionale e *sub* regionale, con una funzione pubblica di informazione di prossimità, coesione sociale, inclusione culturale e tutela del pluralismo;

a parere dell'interrogante il taglio delle risorse per l'anno 2025 compromette la sopravvivenza di molte di queste realtà, minando alla base proprio quella missione di prossimità che le rende indispensabili e insostituibili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare, con la massima urgenza, iniziative volte a ripristinare integralmente i fondi tagliati per l'anno 2025, al fine di assicurare continuità operativa al comparto e garantire un sistema informativo pluralistico e accessibile;

quali azioni urgenti intenda promuovere per garantire un confronto strutturato e permanente con le associazioni rappresentative del settore, anche in vista di una revisione dei criteri di assegnazione dei contributi;

se non ritenga opportuno ricostituire una delega politica esplicita alle telecomunicazioni all'interno del Ministero, così da ristabilire un presidio istituzionale forte e competente per il settore radiotelevisivo locale.

**INTERROGAZIONE SULLE CONSEGUENZE SULLA VIABILITÀ
DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DELL'ALTA VELOCITÀ
FERROVIARIA TRA ROMAGNANO (SALERNO) E PRAIA A
MARE (COSENZA)**

(3-02137) (10 settembre 2025)

ROSA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nell'ambito dei progetti per l'alta velocità ferroviaria per il Mezzogiorno, il tracciato dei lotti 1B e 1C Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare, di quasi novantasette chilometri, sarà realizzato in circa sei-otto anni e vedrà l'impiego di quasi ottantacinquemila addetti a tempo pieno;

il lotto C1, in particolare, è costituito da un tratto di circa quarantasei chilometri, di cui trentasette in galleria, che attraverserà le province di Salerno, Potenza e Cosenza;

secondo il *dossier* di progetto, il cantiere si sviluppa per la maggior parte parallelamente all'autostrada A2 ed alla strada statale 585, i cui flussi di traffico convergeranno sulle strade locali e provinciali, interessando maggiormente l'A2, Autostrada del Mediterraneo, le strade statali 19 e 585, nonché la strada provinciale 13;

in relazione alla realizzazione dei lavori, la relazione di cantierizzazione, allegata al progetto di fattibilità tecnica ed economica, stima un flusso di 130 autocarri al giorno per l'intersezione SS 585 - strada provinciale Lagonegrese Superiore in uscita e 40 in entrata; tali valori parrebbero molto sottostimati: infatti, in una nota del 18 marzo 2025 il Comune di Rivello espone un calcolo (mai smentito da RFI ed Italferr) che porta ad un dato di punta pari a 650 viaggi al giorno di autocarri complessivi in entrata ed uscita, sull'intera tratta della SS 585, dei quali circa 500 interesseranno la sola intersezione tra la suddetta statale e la provinciale Lagonegrese Superiore;

considerato che:

l'area interessata dal progetto è a prevalente vocazione turistica e ha la sua strada d'accesso nella SS 585, oltre a piccole arterie provinciali e comunali, che saranno impegnate dal traffico dei cantieri causando difficoltà per molti anni al traffico locale e turistico, già messo a dura prova dalla vetustà delle strade;

sarebbe auspicabile prevedere una soluzione tecnica per affrontare la problematica evidenziata,

si chiede di sapere se e quali rimedi siano previsti prima e durante le fasi di realizzazione dell'opera per evitare eccessivi disagi ai cittadini residenti e difficoltà al settore turistico delle zone interessate.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULL'INSERIMENTO DELLE GUARDIE DELLA RIVOLUZIONE ISLAMICA DELL'IRAN NELLA LISTA DELLE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE

(3-02340) (21 gennaio 2026)

LOMBARDO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*
- Premesso che:

il Parlamento europeo nel gennaio 2023 approvò quasi all'unanimità (con 598 voti a favore, 9 contrari e 31 astenuti) un emendamento alla relazione sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune, in cui chiedeva alle istituzioni della UE di inserire il Corpo delle guardie della rivoluzione islamica (IRGC/*Pasdaran*) nella lista delle organizzazioni terroriste;

l'IRGC è parte dell'apparato di sicurezza iraniano coinvolto nella repressione interna, ma è anche una struttura di proiezione esterna attraverso unità, come la Forza Quds, responsabili del finanziamento, dell'addestramento e del supporto operativo a gruppi armati in Paesi terzi (Siria, Iraq, Libano e Yemen), con effetti destabilizzanti sulla sicurezza regionale e ricadute indirette anche sulla sicurezza europea;

dopo la violentissima repressione delle proteste delle ultime settimane in Iran, la gran parte dei Paesi membri della UE chiede di procedere finalmente all'inserimento dell'IRGC nella lista delle organizzazioni terroristiche, ritenendo che ciò rafforzerebbe l'efficacia delle misure restrittive (congelamento di fondi e limiti all'operatività), invierebbe un segnale politico di sostegno alla società civile iraniana e incrementerebbe la capacità di contrasto a reti e attività riconducibili all'IRGC;

questa scelta, sostenuta da tutte le forze dell'opposizione iraniana, sia nel Paese che nella diaspora, esige una deliberazione unanime del Consiglio "Affari Esteri"

della UE e, stando a quanto si apprende da fonti giornalistiche, tra i Paesi contrari a questa decisione vi sarebbe, insieme a Francia e Spagna, anche l'Italia,

si chiede di sapere se sia vero che la posizione del Governo italiano non sia stata sinora favorevole all'inserimento dei *Pasdaran*/IRGC nella lista delle organizzazioni terroristiche riconosciute come tali dalla UE, anche alla luce delle responsabilità criminali loro addebitate in Iran e in Paesi terzi e, in tal caso, se il Governo ritenga di modificare tale posizione in vista del Consiglio Affari esteri dell'Unione europea del 29 gennaio 2026, promuovendo una linea comune europea coerente con gli obiettivi di tutela dei diritti umani e di sicurezza internazionale.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI SUPPORTO ALLA PACIFICAZIONE DEL SUDAN E DI AIUTO ALLA POPOLAZIONE

(3-02342) (21 gennaio 2026)

GASPARRI, PAROLI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

a seguito del conflitto scoppiato nell'aprile 2023 tra le Forze armate sudanesi (SAF) e le Forze di supporto rapido (RSF), il Sudan continua a essere segnato da una gravissima crisi umanitaria;

il conflitto ha provocato migliaia di vittime civili, milioni di sfollati interni e un drammatico peggioramento delle condizioni di sicurezza e di accesso agli aiuti;

il protrarsi del conflitto sta determinando una delle più catastrofiche emergenze umanitarie al mondo, con effetti destabilizzanti sull'intera regione del Corno d'Africa e del Sahel, già segnata da fragilità politiche, insicurezza alimentare e pressione migratoria;

come ha ricordato il Ministro in indirizzo lo scorso 13 gennaio in Senato, il Governo italiano è in prima linea nel sostegno alla popolazione civile sudanese e ai Paesi limitrofi colpiti dai flussi di rifugiati;

in questo quadro, su iniziativa del Ministro, il Governo ha recentemente avviato l'iniziativa umanitaria "Italy for Sudan", in coordinamento con i *partner* internazionali e le agenzie delle Nazioni Unite impegnate sul terreno;

una soluzione duratura alla crisi sudanese non può prescindere dall'avvio di un processo politico inclusivo, che coinvolga tutte le componenti civili del Paese, le forze politiche e sociali, nonché le rappresentanze della società civile, al fine di garantire una transizione condivisa e sostenibile,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per rafforzare l'assistenza umanitaria alla popolazione civile nel Sudan e per contribuire all'impegno internazionale per la cessazione delle ostilità e il rilancio di un processo politico inclusivo.

INTERROGAZIONE SULLA POSIZIONE ITALIANA IN RELAZIONE ALLE RICHIESTE STATUNITENSIS DI CONTROLLO DELLA GROENLANDIA

(3-02345) (21 gennaio 2026)

BOCCIA, LOSACCO, ALFIERI, DELRIO, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, a partire dall'inizio del suo secondo mandato, ha scelto di perseguire una linea di politica estera fortemente unilaterale, mettendo in campo una strategia di disarticolazione del quadro internazionale, delegittimando continuamente le istituzioni multilaterali e abbattendo, nei fatti, l'ordine internazionale per come stabilito dal secondo dopoguerra. In tal senso, basti pensare alla pubblicazione, lo scorso 4 dicembre, della nuova "Strategia di sicurezza nazionale" degli Stati Uniti, che ha segnato una svolta allarmante nelle relazioni transatlantiche. La nuova Strategia rappresenta un attacco senza precedenti all'Europa, che viene descritta con toni di sospetto e ostilità come un attore secondario in declino e non più come un alleato strategico;

ad un quadro già pesantemente compromesso occorre aggiungere la dichiarata volontà di annettere la Groenlandia, di cui Trump reclama l'annessione o almeno l'assoggettamento per ragioni di sicurezza, in quanto controlla bracci di mare che il disgelo sta rendendo strategici per le rotte marittime, in una pericolosa *escalation*;

dopo la prova di forza in Venezuela, portata sotto controllo statunitense con i suoi preziosi giacimenti petroliferi e minerari a seguito dell'esfiltrazione di Maduro, cui non è seguita alcuna transizione democratica, ma solo il passaggio di potere a Delcy Rodríguez, fedelissima del dittatore venezuelano, è ora la volta della Groenlandia, rivendicata in realtà più per i suoi ricchissimi giacimenti minerari, in particolare le terre rare, che per effettive ragioni di sicurezza. Come noto, infatti, la Groenlandia ospita, nella base di Pituffik, una presenza militare americana che, in virtù di un trattato bilaterale risalente al 1951 ed aggiornato nel 2004, gli Stati Uniti possono decidere di espandere quando e quanto ritenuto necessario;

a differenza del Venezuela, dominata da una feroce dittatura verso cui il Partito democratico ha da sempre espresso il suo contrasto attraverso numerosi atti parlamentari, la Groenlandia non è governata da un regime autoritario, né è coinvolta in traffici illeciti. La Groenlandia è soggetta alla sovranità della Danimarca, Stato membro della UE, oltre che della NATO, con limitati poteri di autogoverno concessi ai circa 55.000 residenti, in gran parte nativi;

considerato che:

il presidente Trump a seguito dell’invio di truppe di otto Paesi europei (Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Regno Unito,) nell’ambito dell’esercitazione “Arctic Endurance” allo scopo di rafforzare la sicurezza dell’Artico come interesse transatlantico condiviso, ha annunciato dazi al 10 per cento per i predetti Paesi a partire dal mese di febbraio annunciando, inoltre, un ulteriore rialzo degli stessi dazi al 25 per cento dal mese di giugno, “finché non verrà raggiunto un accordo per l’acquisto completo e totale dell’isola”;

val la pena evidenziare, inoltre, a riprova della pericolosità delle intenzioni di Trump, la pubblicazione su “Truth Social” di una foto generata dall’intelligenza artificiale in cui compare sullo sfondo una cartina dell’America con la bandiera USA associata ai territori di Canada, Groenlandia e Venezuela;

la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha definito le tariffe aggiuntive a chi ha inviato contingenti militari in Groenlandia “un errore, soprattutto tra alleati di lunga data”, il commissario europeo all’Economia, Valdis Dombrovskis, a Bruxelles in conferenza stampa al termine dell’Ecofin ha dichiarato che in risposta alle minacce di dazi, “manteniamo tutte le opzioni sul tavolo (...)”. C’è anche la possibilità di utilizzare controdazi”, la UE valuta, infatti, controdazi fino a 93 miliardi contro gli Stati Uniti. L’alto rappresentante UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Kaja Kallas, intervenendo all’Eurocamera, ha affermato che “la Groenlandia appartiene al suo popolo. Nessuna minaccia di dazi doganali potrà cambiare questa situazione. La sovranità non è negoziabile” e il Parlamento europeo, inoltre, ha sospeso il voto sull’attuazione di una serie di regolamenti UE volti ad attuare gli impegni sulle tariffe definiti nell’accordo quadro UE-USA;

a fronte delle affermazioni fortemente critiche dei vertici UE e del primo ministro britannico, Keir Starmer, la Presidente del Consiglio dei ministri si è limitata ad una telefonata privata e non ha espresso alcuna posizione pubblica di aperto contrasto alle brutali minacce di Donald Trump, mostrando ancora una volta un atteggiamento subalterno al Presidente statunitense, nonostante l’oramai evidente volontà del medesimo di aprire un conflitto senza precedenti con un *partner* storico come l’Europa, con pericolose conseguenze in ambito NATO;

al riguardo val la pena ricordare come la Presidente del Consiglio abbia più volte ricordato l’importanza dell’unità dei Paesi occidentali, unità che il presidente Trump mostra di non avere in alcuna considerazione con evidenti ricadute positive per Paesi come Russia e Cina;

di fronte alle continue aggressioni e provocazioni dell’amministrazione americana, appare non più rinviabile la scelta di un posizionamento politico netto che non presenti più esitazioni e ambiguità, che scelga l’interesse europeo, collocando l’Italia sulla frontiera più avanzata in piena sintonia con i nostri *partner* europei,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo, alla luce dei gravissimi fatti esposti, intenda intraprendere in tutte le sedi internazionali per contrastare le minacce di

annessione della Groenlandia da parte del presidente Trump, fatto che rappresenterebbe un attacco gravissimo e senza precedenti all'ordine uscito dalla seconda guerra mondiale, che ha garantito al nostro Paese e all'intero continente europeo di vivere in pace e in sicurezza.

INTERROGAZIONE SULLE CONSEGUENZE PER IL SISTEMA PAESE DELL'INTRODUZIONE DI NUOVI DAZI STATUNITENSIS

(3-02343) (21 gennaio 2026)

PAITA, FREGOLENT, RENZI, BORGHI Enrico, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

come noto il Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, dall'inizio del suo secondo mandato, minaccia di ricorrere a un'offensiva militare per conquistare e annettere agli Stati Uniti d'America il territorio della Groenlandia, qualora non si raggiungesse un accordo economico con i rappresentanti della Groenlandia e della Danimarca per l'acquisto della stessa;

in risposta alle mire espansionistiche americane, otto Paesi europei (Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Finlandia) hanno inviato un contingente di soldati sul suolo groenlandese al fine di svolgere un'esercitazione coordinata e congiunta, chiamata "Operation Arctic Endurance";

nei giorni scorsi il Presidente statunitense ha minacciato l'applicazione di nuovi dazi contro i Paesi europei che hanno inviato contingenti militari in Groenlandia, dichiarando che imporrà dazi del 10 per cento su tutte le loro merci importate negli Stati Uniti dal 1° febbraio, e che i dazi aumenteranno al 25 per cento a partire da giugno: questi dazi si aggiungeranno a quelli già imposti a tutti i Paesi dell'Unione europea, pari al 15 per cento;

Donald Trump, sui propri canali *social*, ha dichiarato come i dazi resteranno in vigore fino a un accordo "per l'acquisto completo e totale della Groenlandia";

la possibile entrata in vigore di nuovi dazi per i suddetti Paesi rischia di colpire profondamente il settore industriale italiano e, in particolare, quello agroalimentare, già fortemente provato dalle conseguenze derivanti dai dazi in essere: solo ad agosto le esportazioni dei prodotti agroalimentari verso gli Stati Uniti sono crollate del 22 per cento rispetto allo stesso mese del 2024, con una perdita di 126 milioni di euro in appena 30 giorni, dopo anni di crescita costante;

la posizione del Governo sui dazi statunitensi è stata secondo gli interroganti del tutto vaga e accondiscendente, e pare abbandonare le industrie e le imprese agricole al proprio destino, senza fornire loro alcun sostegno economico e finanziario, ivi incluso il fondo da 25 miliardi di euro promesso dalla presidente Meloni, sul quale non vi sono seguiti;

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare per contrastare gli effetti dei nuovi dazi imposti dal presidente Trump nei confronti di alcuni Stati membri dell'Unione europea, che rischiano di pregiudicare ulteriormente il settore imprenditoriale ed agricolo.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DEL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO

(3-02326) (13 gennaio 2026)

BERGESIO, CENTINAIO, DREOSTO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*
- Premesso che:

il comparto lattiero-caseario, settore strategico dell'agroalimentare italiano, è tornato al centro del dibattito pubblico per via della forte crisi che lo ha investito, dovuta ad una drastica riduzione dei prezzi, che nelle ultime settimane hanno raggiunto livelli ben al di sotto dei costi medi di produzione;

il crollo del prezzo del latte “*spot*”, sceso al di sotto dei 50 centesimi al litro nel mese di novembre, ha destato profonda preoccupazione per gli allevatori italiani, già sottoposti ad una forte destabilizzazione del mercato, dovuta in primo luogo all'aumento della produzione di latte in altri Paesi europei, in particolare Germania, Francia e Olanda;

ad alterare ulteriormente gli equilibri di mercato contribuisce anche l'immissione di prodotto estero; nelle Regioni a forte vocazione zootecnica, come in Piemonte, si teme che l'emergenza registrata sul mercato “*spot*” possa trasformarsi in una vera e propria crisi strutturale, trascinando verso il basso anche i prezzi riconosciuti agli allevatori;

secondo fonti certe interne al settore, alcuni allevatori sarebbero stati raggiunti da comunicazioni da parte di alcune aziende lattiero-casearie, che impongono una riduzione della produzione e soprattutto nel caso di incremento un prezzo del latte in *surplus* con una comunicazione che recita testualmente: “Da Gennaio, stante i prezzi del latte spot attuali, la produzione oltre la quota autorizzata verrà valorizzata a 27,92 euro/ettolitro”. Quando si è consapevoli del fatto che il costo medio di produzione supera i 55,00 euro/ettolitro medio;

il clima di tensione di queste ultime settimane rischia di aggravare la crisi che sta vivendo il settore, compromettendo la tenuta e la sopravvivenza di centinaia di aziende agricole;

all'inizio del mese di dicembre le associazioni rappresentative della filiera lattiero-casearia hanno raggiunto presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un accordo sul prezzo del latte, fissato a 54 centesimi al

litro a gennaio, 53 a febbraio e 52 a marzo, facendo intravedere segnali di una possibile ripresa;

l'intesa rappresenta un passo importante per restituire fiducia agli allevatori, ma è oggi più che mai necessario intervenire in maniera strutturale per garantire stabilità al settore;

nei prossimi mesi si attendono inoltre i risultati delle modifiche introdotte dalla legge di bilancio per il 2026, che ha previsto importanti semplificazioni nell'ambito dell'Organismo composizione delle situazioni debitorie per le quote latte, al fine di accelerare la definizione dei contenziosi in modo più vantaggioso per gli allevatori;

in affiancamento a queste misure si rende necessario un intervento urgente da parte del Governo per sostenere i produttori, riequilibrare il mercato e tutelare il reddito degli allevatori;

alla luce dell'accordo raggiunto,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda mettere immediatamente in campo per dare risposte concrete agli allevatori italiani in termini di stabilità di mercato e tutela del reddito, garantendo la continuità produttiva che già opera nel settore e sostenendo i giovani nel subentro;

se voglia convocare con urgenza un tavolo di confronto con le rappresentanze agricole e cooperative, che veda il pieno coinvolgimento delle regioni interessate, al fine di individuare soluzioni condivise alla crisi di produttività che sta investendo il comparto lattiero-caseario, con l'obiettivo di adottare misure realmente vantaggiose per gli allevatori italiani.

INTERROGAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI DALL'ITALIA NELL'AMBITO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE EUROPEA

(3-02341) (21 gennaio 2026)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

la politica agricola comune (PAC) rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'Unione europea e costituisce per l'Italia uno strumento essenziale di sostegno al reddito degli agricoltori, alla competitività delle imprese agricole e alla tutela del territorio;

la PAC 2023-2027 punta a un'agricoltura più sostenibile, resiliente ed innovativa, con obiettivi chiave come competitività agricola, sicurezza alimentare, sostegno ambientale e coesione socio-economica delle aree rurali, introducendo maggiore flessibilità attraverso piani strategici nazionali;

questa transizione implica sfide significative, in particolare per la redditività delle aziende agricole e la competitività sui mercati globali;

l'Italia è tra i principali beneficiari della PAC e tali risorse risultano determinanti per la sopravvivenza e lo sviluppo di migliaia di aziende agricole, in particolare nelle aree rurali, montane e svantaggiate;

nel corso dei decenni, le diverse riforme approvate hanno progressivamente allontanato la PAC dagli obiettivi originari dei trattati di Roma, orientando larga parte delle risorse verso obiettivi di natura prettamente ambientale, con oneri crescenti a carico degli agricoltori, soprattutto a seguito del “Green Deal” europeo;

è noto che il Ministro in indirizzo, anche attraverso strumenti di indirizzo strategico presentati al consiglio AGRIFISH, si è fatto promotore di un cambio di paradigma, al fine di ridare centralità all'agricoltura e riportare la PAC allo spirito dei trattati,

si chiede di sapere quali risultati il Ministro in indirizzo abbia conseguito, nell'ambito della politica agricola comune, a beneficio del sistema agricolo italiano e quali ulteriori obiettivi intenda perseguire per salvaguardare e rafforzare il sostegno agli agricoltori garantendo uno sviluppo agricolo sostenibile e competitivo.

INTERROGAZIONE SULLE RICADUTE DELL'ACCORDO TRA UNIONE EUROPEA E MERCOSUR SUL SETTORE PRIMARIO ITALIANO

(3-02344) (21 gennaio 2026)

NATURALE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

i contenuti dell'accordo UE-Mercosur, firmato ufficialmente nella capitale del Paraguay il 17 gennaio 2026, stanno destando particolare preoccupazione per il settore primario;

se, infatti, da un lato, la riduzione delle barriere commerciali racchiude il potenziale di favorire l'*export* europeo per i beni industriali e trasformati, dall'altro, i Paesi del Mercosur gioveranno di maggiori quote di accesso al mercato unionale per alcune esportazioni agricole, con particolare riferimento a carne bovina, zucchero, riso, pollame e mais;

il mondo agricolo, supportato dalle principali organizzazioni italiane ed europee, teme asimmetrie regolatorie dovute agli elevati *standard* ambientali, sanitari e di benessere animale richiesti agli agricoltori europei a cui, specularmente, non sono tenuti gli operatori del comparto primario del Mercosur;

altri profili, parimenti segnalati negativamente, riguardano la debolezza applicativa delle clausole di salvaguardia, quali meccanismi di protezione tesi a riposizionare situazioni di squilibrio di mercato, e i controlli. Con precipuo riferimento a questi ultimi, allo stato attuale, solo il 3 per cento delle merci viene fisicamente verificato nei porti e alle frontiere dell'Unione europea e le indicazioni di intensificazione ispettiva non paiono sufficienti a contenere i vasti volumi di beni alimentari in arrivo;

considerato che la modifica tecnica all'interno della PAC tesa ad anticipare all'inizio del 2028 l'accesso a circa 45 miliardi di euro destinati al sostegno delle filiere agricole europee, avanzata nel dibattito politico (nel tentativo di disinnescare le proteste degli agricoltori e consolidare il consenso degli Stati membri sull'accordo UE-Mercosur) non risulta essere, secondo l'interrogante, convincente né risolutiva delle future perturbazioni di mercato. Le predette risorse, tra l'altro, non incrementano l'esistente *budget* iniziale, che rimane invariato nell'importo stabilito, pari a 293,7 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali iniziative, nelle opportune sedi istituzionali, il Ministro in indirizzo intenda promuovere per rafforzare l'efficacia risolutiva delle clausole di salvaguardia e per garantire il pieno rispetto del principio di reciprocità, assicurando che i prodotti

agricoli importati dai Paesi del Mercosur siano soggetti a *standard* ambientali, sanitari e di benessere animale equivalenti a quelli imposti agli agricoltori europei;

se reputi urgente ed operativamente cogente, in ambito nazionale ed europeo, potenziare in modo strutturale ed efficace i controlli fitosanitari e qualitativi delle merci agricole provenienti dai Paesi del Mercosur, attraverso l'incremento percentuale delle ispezioni, specie nelle sedi nevralgiche frontaliere e portuali di ingresso commerciale dell'Unione europea, allo scopo di sostenere la sicurezza alimentare, la tutela dei consumatori e la leale concorrenza per i produttori italiani ed europei;

se non ritenga che il mero anticipo dell'accesso alle risorse della PAC rappresenti un espediente illusorio, di carattere meramente temporaneo, incapace di compensare gli squilibri strutturali e quali concrete misure di immediata attuazione intenda proporre, anche nei consessi decisionali e nei tavoli di indirizzo dell'Unione europea, per mitigare le annunciate ricadute economiche di medio e lungo periodo.